

Creativi in cerca della città (ciò che resta dopo le notti)



«Notti in bianco», un'opera di Giuseppe Teofilo esposta alla mostra «Nel cuore della notte»

Dovrei parlare di ciò che resta, o persiste, o prosegue, nell'area dell'arte e dintorni, delle ondate creative che si sono abbattute su Bari nei giorni scorsi. Quando si sono caoticamente accavallate Settimana della Creatività giovanile, Notti dei Ricercatori, Notte Bianca metropolitana. Ma un appuntino rapido vorrei dedicare alla eterna diatriba sulla cultura dell'effimero, affiorata anche in questa occasione. È un po' la storia dell'uovo e della gallina.

È mio modesto e salomonico parere che gli «eventi» ci vogliano, come scosse di energia collettiva, terapia d'urto identitaria, spinta aggregativa. Ma essi assumono senso ed effetti durevoli se nascono e se sono gestiti da strutture stabili e da istituzioni competenti. Se fanno parte organica di un progetto di cultura come servizio pubblico. Per fare questo, occorre, per prima cosa, comporre una Mappa delle Risorse e dei Bisogni: quali strutture e istituzioni abbiamo e come funzionano? quali strutture e istituzioni invece mancano, e vanno attivate? come ci si può «mettere in rete»? Questo ho sostenuto, anche in qualche incontro per il mitico piano strategico che dovrebbe decidere i destini dell'area metropolitana di Bari affollata da ben 32 comuni.

Di strategia appunto - «la strategia dell'ornitorinco!» - parlavano i «32 appunti per una politica sulla creatività giovanile in Puglia» che circolavano in Santa Scolastica, in occasione del «Creative Camp» promosso dai «Bollenti Spiriti» regionali. Sono tuttora leggibili on line (www.creativecamp.it/ornitorinco). Mi sembrano un soccorso di fresca intelligenza alla ostinata quanto inscoltata segnalazione di uno scandalo storico: è scandaloso che la città non abbia una struttura pubblica per tutto l'arco ampio di arti e di linguaggi che compongono la cultura della visione. Altro che «Galleria che non c'è». Non c'è la Città, un'idea forte di Città.

Cercare la città, è proprio il titolo di una mostra aperta nello Spazio Giovani sulla Muraglia e in altri luoghi della città antica, con dieci autori aggregati da Giustina Coda. Resta poco spazio. Citerò solo il pannello di

citofono installato da Fabio Santacroce. In luogo delle etichette con i nomi degli inquilini appaiono tessere di volti dei protagonisti di delitti maturati «in famiglia», da Cogne a Garlasco per capirci. Un lumino votivo su una mensola trasforma il citofono in tabernacolo degli orrori che si annidano dietro domestiche pareti borghesi. A orrori, violenze, inquietudini di sensi e di mente rinvia - sul filo di «parole-chiave» tratte dal libro di Anna D'Elia *Per non voltare pagina* - la stimolante rassegna allestita da Guillermina De Gennaro presso Bluorg. È la replica, aggiornata con varianti, e con apparato di performances e readings, di quella che si è tenuta in agosto ad Alberobello per Experimenta. Tra schegge urbane, insonnie e apparizioni visionarie si aggirano i cinque artisti convocati *Nel cuore della notte* da Lia De Venere nella galleria «Muratcentoventidue». Mentre in piazza Odegitria Beppe Ardito si flagella con ritratti di aspra ironia («Io sono coglione»).

Su qualcuna di queste rassegne si potrà tornare. Si sono subito chiuse invece le mostre allestite nel Museo Storico Civico nell'ambito della Notte dei Ricercatori.

Una breve selezione di fotografie di noti autori pugliesi e non (con nomi eccellenti da Barbieri a Guidi a Basilico) era offerta dal «Museo della Fotografia» diretto, per il Dipartimento di Architettura del Politecnico, da Pio Meledandri. Fra le cinque iniziative promosse dal Fondo Francesco Moschini (20mila volumi di arte donati al Politecnico dal noto studioso e docente), segnalerei una raccolta di monografie e cataloghi su Carlo Scarpa e la ricerca effettuata da due allievi - laureandi dello stesso Moschini (D'Alba-Maggiore) per il progetto europeo «T.E.S.I.». Verteva sul Campus del Politecnico, i suoi spazi, strutture e servizi, le biblioteche e le collezioni; ma anche con proposte di intervento e di assetto dell'area, inclusa Villa Giustiniani. A conferma ulteriore che creatività, intelligenze, competenze, risorse e spazi non mancherebbero a questa città. Mancano, ancora, le scelte strategiche della politica. Ben vengano, se non è troppo tardi.

*Mostre sui temi
urbani in corso a
Bari. La «strategia
dell'ornitorinco»
presentata a Santa
Scolastica*